

AlpenBank

vermögen verpflichtet

Market view maggio 2019

Pesa il conflitto commerciale con gli USA

SITUAZIONE SUL MERCATO DEI CAPITALI

Nuovo voltafaccia di Trump

Dopo l'ondata di vendite di dicembre i mercati azionari hanno messo in scena un rally strabiliante dall'inizio dell'anno. È iniziato positivamente anche maggio, mese generalmente difficile per le borse. Ma la Casa Bianca sta riaccendendo i focolai di crisi, dopo che il presidente Donald Trump ha criticato in modo alquanto sorprendente il fatto che le trattative con la Cina stiano registrando progressi troppo scarsi. Solo fino a pochi giorni fa il tenore era completamente diverso e i mercati azionari nelle ultime settimane avevano già scontato un accordo. La delusione è davvero grande.

La Cina ha reagito a questa nuova provocazione di Washington con un aplomb che ha rincuorato gli animi. La volontà è quella di proseguire le trattative con gli USA, ha reso noto il governo di Pechino. Per il presidente statunitense il successo nelle trattative con la Cina è assolutamente indispensabile – credono i mercati finanziari. Ma Donald Trump definisce il successo in modo diverso dal resto del mondo. Per lui conta soprattutto serrare i ranghi dei propri sostenitori. Agli occhi dei suoi fan deve presentarsi come il “bad guy” senza compromessi.

09 maggio 2019, ore 10:00



Dipl.-Vw. Rolf Weigel

esperto economista
Responsabile (editore)

INDICE

Situazione sul mercato dei capitali	pagina 1
Mercati azionari	pagina 2
Mercati obbligazionari & valute	pagina 3
Materie prime & metalli preziosi	pagina 4

Highlights

La politica continua a rappresentare un importante fattore di incertezza per i mercati finanziari. E l'attualità lo conferma, visto che il nuovo voltafaccia del presidente statunitense Donald Trump sta scatenando una nuova fase di preoccupazione sui mercati finanziari nelle controversie commerciali con la Cina. Noi però non crediamo in una correzione delle azioni prolungata.

Questo rende ovviamente difficile un accordo. Per ora, lo svolgimento e anche l'esito delle trattative nelle tensioni commerciali sono ancora tutti da definire. Il fallimento potrebbe scatenare una guerra commerciale tra le due maggiori economie nazionali mondiali.

Anche gli europei sperano in un'intesa con gli USA, visto che per maggio è attesa una decisione sui dazi speciali degli USA sulle automobili e i loro componenti dell'UE. Anche su questa tematica molto delicata per la Germania non è possibile escludere un'escalation.

Congiuntura nell'Eurozona ancora fragile

Un'intesa nelle controversie commerciali era già stata scontata nelle ultime settimane dai mercati azionari, dove è atteso anche un miglioramento di importanti indici congiunturali nel secondo semestre. Su entrambi pesa ora nuovamente l'incertezza. A presentarsi molto debole tra le grandi aree economiche nella primavera del 2019 è soprattutto l'Eurozona, dove in particolare la Germania mostra una debolezza sorprendente. La maggiore potenza economica dell'Eurozona nel 2019 si muove solo poco sopra la "crescita zero". In caso di scontro commerciale con gli USA, la Germania scivolerebbe rapidamente in una fase recessiva.

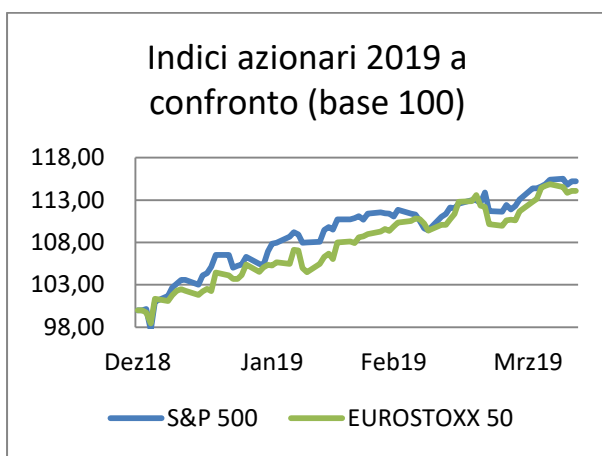
Economia USA ancora forte

A differenza dell'Europa, l'economia statunitense è ancora molto forte. Negli ultimi mesi si è arrivati anche a discutere di un rischio di recessione negli USA, ma solo per il 2020. Attualmente però gli Stati Uniti ne sono ancora molto lontani. Le buone trimestrali delle imprese statunitensi evidenziano inoltre come nella situazione attuale non vi sia traccia della temuta erosione degli utili societari. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha sottolineato recentemente come la congiuntura statunitense sia ancora molto robusta, escludendo quindi ogni possibilità di tagli dei tassi. Si tratta di una buona notizia, ma ovviamente non per Donald Trump.

Previsioni

La situazione sui mercati dei capitali resta difficile, ma gli investitori sono più tranquilli. Il recente voltafaccia di Donald Trump nelle contese commerciali continua a preoccupare, ma non sta degenerando nel panico. Una reazione di questo tipo sarebbe anche eccessiva, visto che nonostante il peggioramento soprattutto in Europa il contesto è ancora molto positivo, con possibilità di miglioramento nel secondo semestre. Certo, c'è bisogno di una politica più ragionevole. Ovviamente anche la politica deve fare la sua parte, perché resta il maggiore fattore d'incertezza – anche fuori degli Stati Uniti.

MERCATI AZIONARI Consolidamento, ma niente correzione



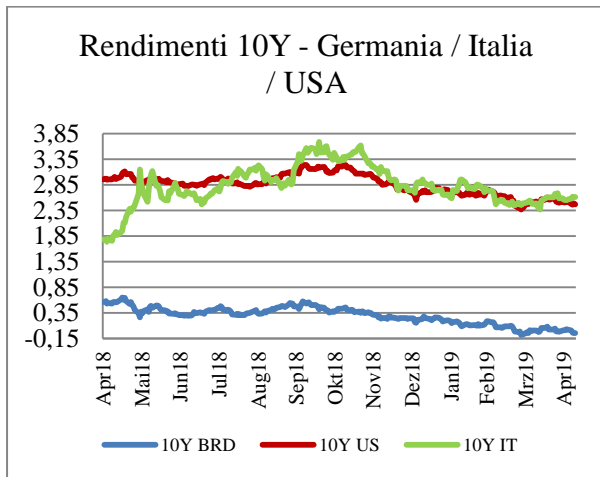
Dopo l'ondata di vendite in dicembre, i mercati azionari hanno dato vita a un brillante rally. Gli indici statunitensi S&P 500 e Nasdaq 100 hanno registrato un aumento del 15-25%, ma anche l'EuroStoxx50 ha guadagnato un buon 15%. Di

conseguenza, i mercati non sono più ritenuti convenienti. In Europa, a fronte dei deboli dati economici, manca sempre più un supporto fondamentale ai mercati azionari, a cui si aggiungono le nuove incertezze politiche. Nelle ultime settimane era già stata scontata un'intesa nelle controversie commerciali tra USA e Cina. Il mancato raggiungimento di un accordo è indispensabile per entrambe le parti, scuoterebbe i mercati azionari perché l'economia mondiale ne verrebbe sensibilmente indebolita. Le trattative con Pechino dovrebbero proseguire e questa è una buona notizia. Questa è una buona notizia. A medio termine si dovrebbe giungere a un'intesa e i dati industriali globali attualmente deboli potrebbero tornare a riprendersi. Bisogna ammettere che queste ipotesi attualmente si basano soprattutto sulla speranza. Tutto fa propendere per un

consolidamento temporaneo, ma non ci attendiamo una correzione di maggiore entità. Resta positivo il fatto che l'appetibilità relativa delle azioni rispetto alle obbligazioni sicure stia migliorando. Rialzi dei tassi sono improbabili.

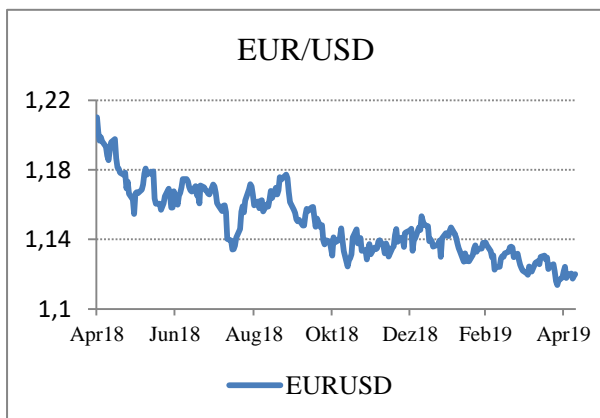
Attualmente assegniamo alle azioni il rating Hold. Neppure isolate prese di profitto possono creare danni. Dopo il consolidamento ci attendono nuovamente prezzi d'ingresso più allettanti.

MERCATI OBBLIGAZIONARI La sicurezza è sempre ricercata



La politica torna a farsi sentire con prepotenza, sia con Donald Trump che con l'incertezza sulla tenuta del bilancio italiano e la Brexit. Tante sono le fonti di incertezza. I titoli di stato sicuri sono ancora ricercati. I rendimenti sono in calo. Il Bund decennale tedesco "frutta" ancora un interesse negativo. Colpisce soprattutto la flessione del rendimento dei titoli di stato statunitensi. Il Treasury decennale frutta infatti circa il 2,4%, ossia circa 100 punti base in meno rispetto ad alcuni mesi. Il rendimento dei titoli di stato italiani, invece, sta salendo. Sussistono forti preoccupazioni che le agenzie di rating declassino ulteriormente l'Italia. Un'inversione di tendenza per i titoli di stato sicuri sembra improbabile.

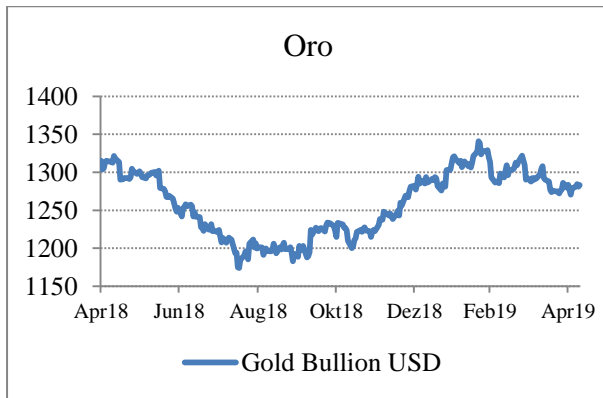
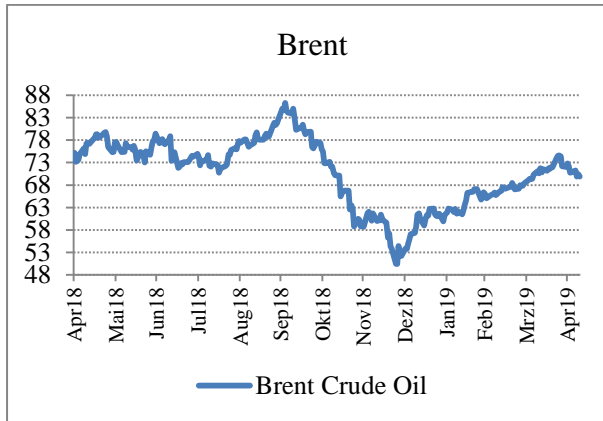
VALUTE L'euro si stabilizza



L'euro è finito temporaneamente sotto pressione sull'USD dopo la (mancata) decisione sui tassi della Fed del 1° maggio (fino a 1,115 USD). Nel frattempo la coppia EUR/USD torna a circa 1,12. L'euro si è pertanto nuovamente stabilizzato. Il dollaro si è rafforzato dopo che Jerome Powell ha dichiarato di non prevedere un imminente taglio dei tassi negli USA. Nonostante i deboli dati congiunturali nell'Eurozona, l'euro continua a resistere ammirevolmente. Per il momento, tuttavia, continuiamo a pensare che l'euro non abbia un potenziale di apprezzamento maggiore. Forse dati congiunturali migliori nell'Eurozona potranno cambiare la situazione nel secondo semestre. Resta tuttavia da vedere per quanto tempo la Fed riuscirà ancora a sostenere la pressione della Casa Bianca e a non tagliare i tassi. Questo è ciò che condiziona maggiormente l'USD.

MATERIE PRIME

La politica condiziona il prezzo del petrolio



Dopo i minimi di fine dicembre il prezzo del petrolio (Brent) è temporaneamente aumentato di quasi il 50% a 74 USD/barile. Questo aumento è stato determinato soprattutto dalla politica: le crisi in Venezuela e Libia e l'ulteriore inasprimento della crisi con l'Iran hanno sostenuto il prezzo dell'oro nero. Ma anche la domanda non ha ceduto tanto quanto temuto. Gli Stati Uniti stanno producendo a pieno ritmo e pertanto non si notano rischi di una prolungata penuria di petrolio. Un'escalation nel Golfo Persico provocherebbe però un ulteriore rapido aumento delle quotazioni del petrolio.

Il prezzo dell'oro è finito sotto pressione in concomitanza con il rally sui mercati azionari da inizio dell'anno. Non è stato possibile difendere la significativa soglia tecnica di 1.300 dollari/oncia. L'oro ha beneficiato dell'inasprimento della crisi nel Golfo Persico e qui si dimostra la vera forza del metallo giallo: l'oro è idoneo nel portafoglio come protezione contro le crisi. Per questo motivo si consiglia di mantenere investita in oro una certa percentuale del capitale. Come investimento alternativo l'oro è però meno indicato.

Il presente documento è una comunicazione commerciale predisposta da AlpenBank Aktiengesellschaft ("AlpenBank") a mero scopo informativo. Non è stato predisposto nel rispetto dei requisiti volti a promuovere l'indipendenza della ricerca in materia di investimenti e non è soggetto ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazioni in seguito alla diffusione di analisi finanziarie. La presente comunicazione commerciale non costituisce né una consulenza in materia di investimenti, né un'offerta o un invito a presentare un'offerta di acquisto o di vendita di strumenti finanziari o investimenti. Le presenti informazioni non intendono sostituire la consulenza finanziaria personalizzata o altra forma di consulenza. Ai fini delle decisioni di investimento è necessario fare riferimento alla situazione personale dell'investitore (es. propensione al rischio). Una decisione dovrebbe essere presa solo in seguito a spiegazione da parte di una persona competente nell'ambito di una consulenza personalizzata. Si richiama espressamente l'attenzione sul fatto che strumenti finanziari e investimenti possono comportare rischi anche rilevanti. I dati, le analisi e le previsioni contenute nelle presenti informazioni si basano sulle conoscenze e sulla valutazione del mercato al momento della stesura. AlpenBank si riserva di apportare in qualsiasi momento modifiche o integrazioni ai contenuti. AlpenBank non si assume alcuna responsabilità in merito alla correttezza, all'attualità e alla completezza dei contenuti e in merito all'effettivo verificarsi delle previsioni. I dati riguardanti l'andamento delle quotazioni sono riferiti al passato e non rappresentano, pertanto, al pari delle previsioni, un indicatore attendibile per l'andamento futuro. Nel caso di investimenti non in euro, le oscillazioni valutarie possono ripercuotersi sulla performance con conseguente aumento o riduzione del rendimento. Nelle presenti informazioni non si tiene conto dei costi individuali quali i sovrapprezzi di emissione, i diritti di custodia, le commissioni e le altre competenze nonché le imposte. Ove se ne tenesse conto, questi avrebbero un impatto negativo sulla performance. Dall'investimento possono derivare obbligazioni di natura tributaria, dipendenti dalla situazione personale del singolo cliente e potenzialmente soggette a cambiamenti futuri. Le informazioni fiscali generali non possono pertanto sostituire la consulenza personalizzata all'investitore da parte di un commercialista. Per i soggetti fiscalmente non residenti l'esenzione dal pagamento delle imposte in Austria non comporta l'esenzione nel rispettivo paese di residenza. Si fa presente ai clienti che i titoli non possono essere offerti e venduti in tutti i paesi. È opportuno che chi entra in possesso di questo documento si informi su eventuali restrizioni nazionali e le rispetti. I prospetti informativi e gli eventuali supplementi alle emissioni di terzi previsti dalle disposizioni di legge sui mercati finanziari sono disponibili presso il rispettivo emittente.

Chiusura della redazione: 16. maggio 2019

AlpenBank Aktiengesellschaft

Sede principale di Innsbruck
Kaiserjägerstraße 9
6020 Innsbruck
Austria
Tel. +43 512 599 77
Fax +43 512 56 20 15
private-banking@alpenbank.at
www.alpenbank.at

Salisburgo
Dr.-Franz-Rehr-Platz 1
5020 Salzburg
Austria
Tel. +43 662 83 00 83
Fax +43 662 83 00 83 33
private-banking@alpenbank.at
www.alpenbank.at

Bolzano
Piazza del Grano 2
39100 Bolzano
Italia
Tel. +39 0471 30 14 61
Fax +39 0471 97 74 04
private-banking@alpenbank.it
www.alpenbank.it



VERMÖGEN VERPFLICHTET